

La solitudine dei primi cittadini

Dorino Mazzara

**LA SOLITUDINE
DEI PRIMI CITTADINI**

Saggio politico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Dorino Mazzara
Tutti i diritti riservati

Ai miei genitori

*La gratitudine va a voi
per tutti i valori che ci avete impartito.
Vi ricordiamo sempre.*

Presentazione

Ho conosciuto l'Autore di questo libro per ragioni legate all'esercizio della sua professione ed al mio ruolo di Sindaco di San Cataldo.

Quando l'ingegnere Dorino Mazzara mi fece pervenire un questionario di dieci domande preceduto da una cortese telefonata con la quale mi chiedeva la compilazione, non capii a cosa stesse lavorando ne', preso dalla mia frenetica attività di primo cittadino, ebbi cura di chiederglielo: risposi alle domande di getto e due minuti dopo rispediti il questionario al mittente.

Seppi poi di essere stato, fra i Sindaci intervistati, il più solerte nel riscontro e, forse per questo, come premio mi è stato affidato il compito di presentare questo libro, cosa che faccio con immenso piacere perché in prima persona mi ritrovo a vivere il dramma di cui al suo titolo: "La solitudine dei primi cittadini".

Dichiaro apertamente grande ammirazione nei confronti dell'Autore che, con semplicità disarmante e chiarezza di idee, ha saputo sintetizzare in pochi paragrafi le difficoltà odierne nell'amministrare un Comune.

L'Autore, con una capacità di analisi degna di uno psicologo, pone in luce una sofferenza comune ai primi cittadini: la solitudine.

Un sentimento mai confessato fino in fondo perché vissuto dal singolo come una sorta di impotenza; una debolezza della persona incompatibile con la forza che la politica esige dall'uomo e che, invece, viene sapientemente descritta come la naturale conseguenza di un sistema politico-amministrativo ed economico che non funziona.

Una grande verità viene a galla ad opera di un uomo che, cresciuto in un sano contesto familiare impegnato politicamente ed evidentemente avvantaggiato dai contatti professionali avuti con tante Amministrazioni nel corso della sua lunga attività professionale, ha saputo cogliere con la saggezza dell'età gli aspetti essenziali di quella vicenda nota che è il malfunzionamento della cosa pubblica nel meridione e particolarmente in Sicilia.

La complessità della situazione regionale sia con riferimento alla politica che al condizionamento mafioso, viene illustrata partendo dal contesto familiare e locale che è quello di Campofranco, Comune nativo dell'Autore al quale egli è, ovviamente, molto legato. Ma straordinaria è l'aderenza delle vicende narrate con quelle analoghe di tanti altri Comuni della nostra terra.

Traspare l'amore per la comunità di appartenenza. Colpisce il taglio valoriale con il quale l'Autore argomenta; egli non si limita ad esporre la propria visione ma prescrive anche a chi ricopre incarichi pubblici l'aderenza ai valori essenziali.

Ecco perché la lettura di questo libro è consigliata non solo ai Sindaci, per sentirsi meno soli, ma soprattutto ai cittadini, per esigere le cose possibili, e particolarmente a quanti vorranno impegnarsi in Politica

in prima persona, per cambiare in meglio la società e garantire un futuro ai nostri figli.

Giuseppe Di Forti
Sindaco della Città di San Cataldo

Introduzione

Quando il legislatore nell'agosto del 1992 legiferò sull'elezione "diretta del Sindaco" da parte dei cittadini aveva in mente di salvaguardare la governabilità delle Amministrazioni Comunali, che ad ogni piè sospinto venivano fatte cadere da pochi, a volte uno, consiglieri comunali, che per motivi diversi, sfiduciavano i Sindaci, costringendoli all'immobilizzazione.

La sostituzione dei sindaci era operazione impossibile se non deliberata dal Consiglio Comunale, composto da consiglieri motivati dall'ideale di servizio alla cittadinanza o dall'obbedienza al partito o dalla voglia di assecondare mire personali, quest'ultimi vuoi di mero potere, vuoi di appetiti danarosi.

Non c'è dubbio che dal 1993 ad oggi i Sindaci hanno avuto durata per tutta la legislatura qualsiasi sia stata la capacità amministrativa e gestionale dimostrata durante i cinque anni, eccetto sparuti casi di "sfiducia", che ha portato a nuove elezioni.

È certo che il cittadino ha trovato nella figura del Sindaco eletto direttamente un punto di riferimento a cui affidarsi per la soluzione dei problemi della collettività o singoli, ma è altrettanto vero che il mandato venuto direttamente dal popolo ha di fatto "ubriacato di potere" molti primi cittadini, concentrando nelle loro mani, specialmente nei Comuni di limitata popo-

lazione, tutto il potere precedentemente condiviso con gli assessori eletti dal Consiglio Comunale e non nominati, com'è attualmente, dal Sindaco, a volte, a prescindere dai partiti, dalle organizzazioni sociali e sindacali, che riportano gli interessi dell'opinione pubblica e che formano il consenso dei cittadini.

È difficile amministrare bene e soddisfare l'opinione pubblica.

Diceva Madre Teresa di Calcutta: "Se fai del bene potranno attribuirti falsi secondi fini e provare invidia per te. Non importa. Fai il bene".

Questa dovrebbe essere la massima ispiratrice di un impegno politico, sociale, umanitario, cristiano in tutti i campi in cui ci si cimenta.

Molti questa massima non l'hanno come faro della loro vita in generale e come principio ispiratore del loro impegno politico in particolare.

Che senso di vuoto amministrare una comunità senza aver capito che mettersi al servizio dei cittadini, a qualsiasi livello, significa impegnare il proprio tempo per far progredire la comunità, tralasciando, se necessario, la propria attività!

L'Autore